

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

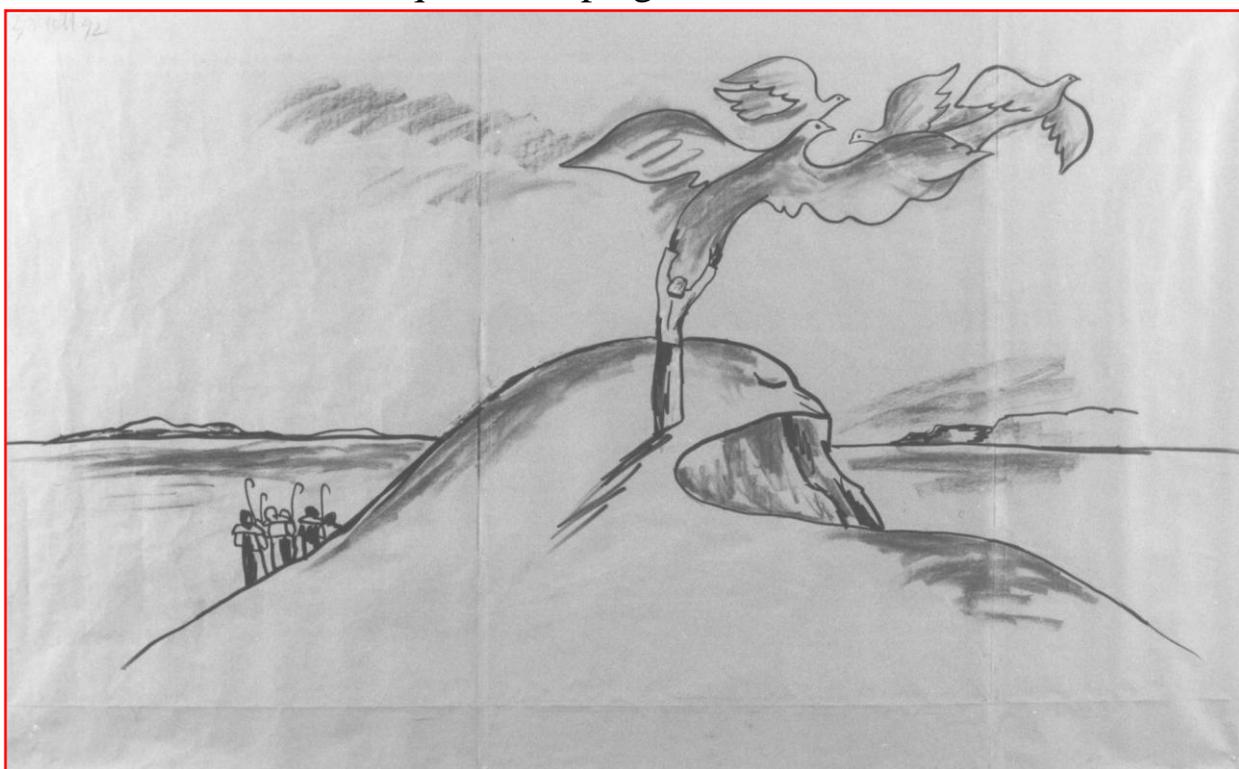
(scheda 4°)

Premessa

Ancora due parole per illustrare lo stile attraverso il quale Mihu fa passare il messaggio che nasce in lui da una conoscenza della Bibbia molto profonda. I critici definiscono lo stile di Mihu “surrealista”, ma la definizione che preferisco è “onirico”, perché la prima implica l’uso di immagini ben definite, mentre la seconda ci dice che quel disegno è come un sogno che non segue le regole della realtà. Va sottolineato anche l’uso che egli fa di “stilemi” che si ripetono nelle sue composizioni, quali la colomba, le pietre, i rami secchi o fioriti, le rocce, gli occhi e i volti inseriti nelle cose, ect.

Quello che troverete scritto in queste schede a proposito dei disegni di Mihu, è solo frutto dello studio che ho fatto sullo stile e l’arte di questo artista. Mai ho avuto il piacere di ascoltare una qualsiasi spiegazione da lui. Solo una volta ebbi

da lui
una
rispo-
sta:
*“l’arti-
sta si
espri-
me at-
traver-
so il
dise-
gno, le
parole
gli
sono
super-*



flue; e come le parole sono mezzi per esprimere un pensiero, così il segno pittorico è il parlare dell’artista. Occorre domandarsi quello che esprime”.

Mi auguro di potervi aiutare a leggere questi lavori o di invogliarvi a farlo, cercando di farmene interprete, con la speranza che anche a voi, come a me, possano servire a comprendere meglio la Parola a cui sono ispirati e a cui dobbiamo guardare per orientare la nostra vita.

Di ogni disegno riporteremo il bozzetto realizzato sulla carta e la sua realizzazione sul vetro

Primo disegno – L'ESODO



Leggiamo il disegno

Il disegno è caratterizzato da un profondo e vasto senso di vuoto in mezzo al quale campeggia una colomba scolpita nella pietra: essa è “addormentata”, ma le sue linee sono ben definite. Essa rappresenta la creazione che pur non essendo ancora realizzata, è tuttavia già esistente e determinata nel progetto di Dio. Su di essa si erge il comando di Dio: *“sia la vita! E la vita fu”*, vita rappresentata da quel volo di colombe che partono e ritornano animando tutto quel “vuoto”.

Verso l’orizzonte infinito della creazione, si incamminano gli uomini (il bastone ricurvo è simbolo di chi cammina guidando gli altri) liberi e indipendenti, per prendere possesso del creato di cui Dio li ha fatti destinatari e amministratori: *“il Signore depose l’uomo nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse”* (gen. 2,15).

Oltre ad evocare il primo atto di Dio, la creazione (uscita di tutto dal “niente”), il disegno richiama anche il momento in cui Dio trae un non-popolo dal niente della schiavitù per farlo diventare il Suo popolo.

*Dio pronunciò tutte queste parole:
"Io sono il Signore, tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal nulla,
dalla terra d'Egitto,
dalla condizione servile... (Es. 20, 1-3)*

Il messaggio che trasmette

Commento sulla parete

“Se mi fossi fermato al dono dell'esistenza e della vita, tutto sarebbe ricaduto nel "vuoto", perché niente ha un senso senza un dialogo. Voglio un intenso rapporto, che troverà sviluppo nel tempo dell'uomo”.

Riflettiamo ancora

Questo primo disegno ci chiama a porsi davanti all'infinito amore di Dio che, da sempre, ieri-oggi-e-domani, è sorgente di esistenza e di vita, forza che determina un rapporto che si fa sempre più intimo e profondo, che parte dal “*nulla*” che Lui anima con molteplici espressioni di esistenza e di vita e con rapporti che investono la singola persona (“*Abramo, esci dalla tua terra e va...*” Gen 12) per raggiungere l'intera umanità, passando attraverso un popolo che si sceglie e che rende “fermento” costante di novità e di universalità.

Il concetto dell' “esodo” (uscita da ogni situazione negativa) è profondamente impresso nella cultura ebraica, perché nell'uscita dall'Egitto, Israele ha incontrato Dio che lo ha liberato e salvato. Il secondo libro della Bibbia che ricorda questo evento storico, sottolinea anche quello che esso determinò e che fu altrettanto fondamentale per Israele. Dalla libertà donata, inizia un rapporto intimo di alleanza tra Dio e le dodici tribù che, nell'osservanza della “legge” ricevuta sul monte Sinai, andavano trasformandosi lentamente in “popolo di Dio”.

Questo popolo non dimenticherà mai l'esodo, perché lo rivivrà in tanti momenti della sua storia, quando, ritornando politicamente schiavo e molto di più dopo essersi allontanato dal suo Dio, rivivrà nuove liberazioni e nuove salvezze.

Ed è proprio questa sua esperienza che ci fa leggere la creazione come un “esodo”, presenza di un Dio che chiama dal nulla all'esistenza e che arricchisce tutta la creazione del Suo amore che diventa condivisione.

E' “esodo” anche ciò che accade dopo il “peccato originale”: il peccato porta a chiudersi e a nascondersi; l'intervento di Dio chiama a riprendere il cammino guidati dall'attesa, dalla speranza, dalla promessa.

E' ancora "esodo" la salvezza di Noè e della sua famiglia: l'uomo si era avviluppato in uno stato di peccato determinando la "morte" di ogni rapporto: Dio dà origine ad un mondo nuovo, nuovamente "bello e buono".

E' "esodo" la chiamata di Abramo ad uscire dalla sua terra per iniziare un cammino guidato da Dio, dopo il terribile momento della torre di Babele che aveva disperso l'umanità, sprofondandola nel "nulla".

E quanti altri esempi di "esodo" potremmo ricordare, perché sempre l'uomo conosce "la schiavitù", sia come forma di vita sociale che spirituale.

Anche tutta la vita di Gesù è "esodo": lascia la sua condizione divina per farsi uomo come noi; predica ed agisce come Figlio di Dio, chiamando ad "uscire" dall'egoismo e individualismo per incominciare a costruire "*cieli nuovi e terra nuova*".

E' "esodo" anche la sua resurrezione, liberazione dalla morte e da ogni fragilità umana, da cui nascerà la Chiesa, nuovo popolo di Dio, costantemente invitato ad uscire dal suo "peccato" in un perenne "esodo" verso il tempo in cui l'uomo "*vedrà Dio così come Egli è, non più come in uno specchio*" spesso ingannevole e deformante.

Ma se l'esodo è il tema che percorre tutta la storia della salvezza, dalla creazione alla formazione di un popolo; dalla morte e resurrezione di Cristo alla nascita della Chiesa, fino all'instaurazione del Regno di Dio: esso non è qualcosa che non ci riguarda personalmente, anzi ciascuno di noi è chiamato costantemente ad uscire da ciò che è in noi negativo, per camminare verso quella meta indicata da Gesù "*siate perfetti come è perfetto il Padre mio*" (Mt 5,48). L'esodo è il "segno" distintivo del cristiano che non deve mai sentirsi arrivato e a posto.

Cammino verso il natale

In questo avvento che stiamo iniziando a vivere come preparazione alla venuta di Gesù, ci impegniamo a rimuovere qualche "schiavitù che ci lega" (il non saper fare a meno di qualcosa come caffè, sigaretta, giornale, colazione al bar, etc.) per trasformare la nostra "schiavitù" in liberazione dal bisogno per i nostri fratelli.

Domenica prossima porteremo **per i poveri della mensa**

POMODORI PELATI